



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

RISORGERE

È Pasqua, è Pasqua di Resurrezione! L'annunzio giocondo corre per gli azzurri cieli sulle ali del vento, si diffonde cantando sulla natura che ritrova, proprio ora, il suo manto verde e che ride, tra foglia e foglia, nello splendore della sua rinnovata giovinezza; discende sulle città degli uomini, febbrilmente avvinte al lavoro ed al godimento di ogni giorno c'è qualcuno che non levi il capo ad ascoltare l'annunzio? Lo squillare glorioso dei bronzi canta per tutti. Il trionfo dell'Uomo sulla Morte è consacrato: «Dov'è o Morte, la tua vittoria?» Il destino di gloria attende l'Umanità credente nel Cristo risorto e permette ad ogni creatura, anche la più misera ed abbandonata, di sperare, in Lui, la Vita eterna.

I cieli dell'anima cristiana raccolgono l'eco di tanto giubilo e ciascuna si prepara a celebrare con la resurrezione nel tempo la speranza certa della resurrezione eterna.

L'ala della morte sfiora insidiosa lo spirito; accumula attraverso il succedersi dei giorni, il peso grave delle piccole e grandi malizie, delle piccole e grandi viltà, la zavorra che si nasconde fra le pieghe dell'amor proprio.

Torniamo ad essere sereni e puri come un bimbo che s'apre alla vita, torniamo a guardare con occhio limpido i fratelli, sorridiamo alla vita che è buona anche se il dolore sia il pane di ogni giorno. È buono il dolore, perchè è

il prezzo della salvezza, la via unica della resurrezione. La Croce è, ancora e sempre, la scala per ascendere al Trionfo! Risorgiamo dunque e siamo gli Araldi della Resurrezione. C'è chi chiude l'anima per non intendere l'annunzio divino e ficca lo sguardo ostinatamente nel fango, per poter negare che vi è, al di sopra, il Cielo. Aprire quelle porte serrate da tanta ostinazione e far penetrare il raggio luminoso del Sole divino: costringere gli occhi torvi a guardare in alto! Festa di vita è questa; noi vogliamo celebrarla in pienezza di vita per noi, per i nostri fratelli ed infine per i nostri circoli. Sicuro!

Anche qui s'aduggia, talvolta, la sonnechiante sbadigliante ombra della noia la torpida stanchezza, il pusillanime sconforto. Vita stentata non è vita; è preparazione alla morte. Raccogliamo allora anche per questi nostri cenacoli di vita il monito potente. Risorgere, rinnovare!

Attingere l'energia da Chi solo sa e può darla, rinnovare in noi lo zelo per il bene.

Allargare la cerchia della nostra influenza, immettere vita nuova, svecchiare togliendo ciò che è logoro. Ecco un modo pratico perchè anche i circoli celebrino degnamente la Resurrezione del Signore!

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

Buona Pasqua!

Care Socie, grandi e piccine, la pace del Signore sia con voi con le vostre famiglie, con i vostri e nostri Circoli.

Spigolature Agiografiche

San Francesco di Paola

Chi sa quante tra voi (siete molte che avete la pazienza di leggere queste mie povere spigolature?) che conoscono la vita, o almeno hanno inteso parlare di questo santo, nel leggere il titolo di quest'articolo, atteggiando le labbra e gli occhi ad un sorriso misto di meraviglia e di compatimento, avranno detto: che cosa viene in mente al nostro assistente? Ci vuole forse far diventare anacoreti?! Non vi spaventate. Non è davvero questa la mia intenzione: almeno come voi potete immaginare. Perché, vedete, si può considerare ed anche ammirare la vita, sia pure austerissima di S. Francesco di Paola; si può anzi proporcela senz'altro per modello della nostra vita cristiana, senza bisogno di diventare anacoreti.

È vero che questo santo passò la sua lunga vita in continue rinunzie: che iniziò la sua giovinezza nelle più dure penitenze; che a quindici anni si ritirò in un'orrida selva, menando i suoi giorni in una stretta caverna, adatta piuttosto ad essere la tana di una bestia che la dimora di un uomo: che suo unico cibo erano le erbe crude che la terra spontaneamente produceva, sua unica bevanda un po' d'acqua che, novello Mosè, aveva fatto sgorgare, battendo la rupe col suo bastone: che in quella solitudine austera si deliziava unicamente nella meditazione delle eterne verità, negli intimi colloqui con Dio. E quindi non potrei proporvi l'imitazione assoluta della vita di questo santo, fatta unicamente di solitudine, di rinunzie, di preghiere. Perché, se Dio per disposizione mirabile della sua provvidenza ha chiamato questa creatura privilegiata ad una vita così austera, come un giorno chiamò il suo Precursore, il Battista, forse non chiama ugualmente voi; ed allora sarebbe, lasciatemi dire, una presunzione per voi intraprendere una vita siffatta.

Tuttavia voi lo sapete che la vita del cristiano deve essere ed è propriamente una vita fatta di solitudine, di rinunzie, di preghiera. L'elogio che il Signore fece del Battista con quella sua caratteristica domanda alle turbe che l'ascoltavano: « Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Ma chi siete andati a vedere? Un uomo vestito mollemente? Ecco che quei che vestono mollemente stanno nei palazzi dei re » (Mt. XI, 7, 8), si adatta perfettamente a Francesco di Paola, che portò le sue austerità non solamente nei deserti e nei chiostri, ma precisamente anche nei palazzi dei re, dove o la carità o l'obbedienza lo fece entrare, non come adulatore ossequioso, ma come franco ammonitore e qualche volta, come il Battista, intimatore di rigidi *non licet*. Ora se vogliamo essere cristiani, e cristiani tutti d'un pezzo, anche il nostro modo di vivere deve essere degno di quell'elogio. Ed allora quale meraviglia che anche non vivendo nelle solitudini, ma nel frastuono del mondo possiamo

proporci a modello di vita Francesco di Paola? Gesù Cristo, quando ci ha chiamati alla sua sequela, ci ha detto: « *Vos de mundo non estis*. Voi non appartenete al mondo » Il cristiano vero dunque, vivendo nel mondo, deve fuggire, disprezzare, combattere le illusioni del mondo, quelle illusioni che non possono soddisfare le immensità di un cuore, che Dio solo può riempire. Ed in questa lotta soltanto riusciremo, quando cironderemo questo povero cuore di solitudine, lo fortificheremo con le rinunzie, lo delizieremo con lo spirito di preghiera.

Care circoline, proponetevi pure dunque come modello S. Francesco di Paola; e non sorridete alla mia proposta, non vi spaventate a questo pensiero!

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO.

PICCOLI GERMOGLI

La preghiera di un bimbo buono

Quante bambine stanno distratte in Chiesa o non dicono bene le preghiere della mattina e della sera, perchè non sanno parlare a Gesù perchè non sanno chieder con semplicità ed amore le grazie di cui hanno bisogno? Eppure è tanto facile pregare!

Sentite questa bella preghiera di un bimbo di otto anni. La togliamo da « Formiamo il bimbo al soprannaturale » un piccolo libro che tutte le vostre delegate dovrebbero conoscere per poterlo spiegare a voi.

Mio Dio, fate che sia presto uomo, affinché possa aiutare papà e mamma. Fatemi diventare buono. Qualche volta non sono capace di essere buono, il diavolo è più forte di me. Fate che la mamma non pianga più quando pensa a mio fratello che è al fronte. Fate che non manchi il legno per accendere il fuoco; fa freddo nella nostra soffitta. E fate anche che lo zucchero non sia tanto caro, perchè mi piace e mi fa bene.

Signore, perchè papà non dice le preghiere mattina e sera? Farse non le sa, pregherò io per lui. Fate che papà abbia sempre lavoro come adesso, che non abbia reumatismi, come l'anno passato, e che non si faccia lo sciopero, perchè allora non avrebbe la paga. Signore, fate che mio fratello ritorni presto dal fronte, perchè la mamma piange sempre, e teme che non ritorni più. Fate che non sia ucciso; e non sia nemmeno ferito alle braccia, se non no può più lavorare. Fatemi stare buono a scuola, e dite al mio vicino che non mi disturbi sempre col domandarmi qualche cosa quando il maestro spiega, e mi fa castigare. E poi fate che venga in Paradiso con papà, con mamma, col fratello, col Parroco con il maestro, con tutti i compagni, e anche con la signora Lena che vende le castagne sull'angolo della via, perchè quando vado a comperarne, mi fa sempre buona misura. E così sia.

Vi piace questa preghiera?

Siamo sicure di sì. Ed allora imitate il piccolo bimbo ed anche voi chiedete a Gesù quello di cui avete bisogno con tutta semplicità con tutta confidenza.

LE VOSTRE DELEGATE DIOCESANE.

SUL CAMPO**Mater Dei, Mater nostra!**

Domenica 15 marzo, nel Palazzo della Cancelleria, S. Em. il Cardinale Serafini tenne una conferenza sul Concilio di Efeso. Incomincia così la serie di manifestazioni ufficiali con le quali si celebra quest'anno il XV centenario del Concilio che proclamava la Madonna Madre di Dio. Le nostre socie furono invitate a tale conferenza che speciale interesse offriva loro sia perchè illustrava una delle maggiori glorie della Vergine Santissima nostra Celeste Presidente, sia perchè era tenuta dall'eminente Porporato che tanto si occupa per il bene della nostra Associazione.

Visita ai Fori Imperiali.

Lieto ricordo ha lasciato nelle Sottosezioni Insegnanti e Signorine la visita ai Fori Imperiali, che ebbe luogo il 12 marzo. Gli imponenti resti furono illustrati da una personalità del mondo artistico, il Prof. Colini, al quale va la gratitudine nostra per i bei momenti trascorsi nella rievocazione di una pagina tanto interessante della romanità.

Videant opera vestra bona...

Durante l'ultima riunione delle Presidenti, fu letta la relazione presentata dal Circolo « Regina Angelorum » in occasione del Congresso Parrocchiale di S. Maria degli Angeli. Veramente bello fu lo sguardo rivolto all'opera compiuta da questo Circolo, al quale fanno capo pure le dirigenti di altre Associazioni Parrocchiali, in completa armonia di ideali. La giusta soddisfazione provata sia di incitamento a progredire sempre più sulla via del bene, perchè tante anime siano attratte ad amare il Signore... et glorificent Patri.

Avvicinandosi Pasqua.

I nostri Circoli si stanno preparando con fervore alla S. Pasqua coi corsi annuali di Esercizi. Al Circolo S. Geltrude essi vennero predicati dal Rev. Padre Borsieri e le socie vi presero parte in buon numero. Al C. Gemma Galgani quest'anno si estende l'invito anche alle non socie.

La Sottosezione Impiegate ebbe due turni di esercizi nella Cappella di Propaganda Fide.

Il Signore faccia produrre buoni frutti dalla buona semente.

Gli Esercizi Spirituali

per le dirigenti avranno luogo presso la Pia Casa di S. Pasquale dal 18 aprile a sera, fino al 22 a mattina. Sono inclusi, in tale periodo, due giorni festivi.

Affrettate le prenotazioni!

ALESSANDRINA DI RUDINÌ

Non è la sfolgorante bionda bellezza che via passava per la campagna romana quale fantastica Valchiria o quale fugace visione di poesia, non è l'intrepida amazzone che amava errare a lungo per i bei boschi profumati d'Italia, sola, irrequieta, pensierosa - forse -. Non è la figlia di chi più volte fu al Governo d'Italia in tempi ora un po' lontani da noi, non è la capricciosa o stravagante giovanetta sposa del marchese Carlotti, che rievochiamo sia pure brevemente. Ma semplicemente quella che un giorno, quando ancora tutto sembrava sorriderle attorno, quando il mondo era pronto a prodigarle ancora tutte le sue gioie fittizie, si appartava, dava un addio a quella che era stata finora la sua vita, e si chiudeva nella solitudine claustrale di un convento del Carmelo uccidendo colei che era stata la marchesa Alessandrina Starabba di Rudinì vedova marchesa Carlotti per divenire ed essere solamente Marie de Jesus. Giovane ancora. Chè non aveva atteso le rughe per entrare in convento. Di poco superati i trent'anni, rimasta vedova da un pezzo, padrona di smisurata ricchezza, non sa porre limiti nel profondere il denaro ai poveri che a centinaia incontra lungo le sue galoppate senza fine (giererà così tutta l'Italia, la Francia e la Spagna, non conoscendo, non volendo conoscere altro mezzo di locomozione), e non sa porre neanche un freno alla sua sete ardente di vivere intensamente freneticamente. Ma un giorno un raggio di luce divina le fa intendere che tutte le fonti terrene per quanto fresche possano essere e seducenti e zampillanti non riescono a dissetare, e se qualche volta possono un poco smorzare la sete, danno anche lo stordimento e una leggera ebrietà, dopo la quale il tormento torna più forte di prima. E allora, con un gesto brusco, ma deciso, ma effetto di una volontà indomita, la dama fantastica volta le spalle al mondo e va in cerca di pace e tranquillità — ella che non era rimasta quieta allo stesso luogo mai a lungo — nella solitudine, nel raccoglimento, nella preghiera.

Ma la solitudine non le era nuova : era stata tanto sola nelle sue pazze galoppate ! e nemmeno il raccoglimento le era troppo nuovo : quante volte nei lunghi tramonti d'oro i cipressi del Garda l'avevano vista taciturna, pensierosa ? Ma la preghiera, e più ancora l'obbedienza, la povertà, la clausura sono del tutto nuove, del tutto sconosciute. Epperò quello che Alessandrina di Rudinì non avrebbe saputo nè forse, potuto fare, sa compiere Marie de Jesus, perchè il Signore a cui ella si è consacrata fa di lei un'altra creatura, la quale si è finalmente accostata alla Fonte di vita, si è dissetata e ha

trovata la sua pace, il porto ove riposare tranquilla al riparo dalle tempeste, dai venti infidi.

Ora una piccola croce nera in un cimitero alpestre, tutto bianco di neve, nell'Alta Savoia, ricorda il nome di colei che, per vent'anni, fu la fedele, umile ancella di nostro Signore. Il mondo non si occupa nè si occuperà di lei se non, forse, per frugare con morbosa, con cattiva e pettegola curiosità nella vita di mondo che ella un giorno menò e che volle seppellire per sempre con rinnovata vita; mentre con ben altro scopo si può ricordare e parlare di questa creatura!... Perchè ancora una volta ci viene insegnata la nullità, vacuità, miseria di una vita senza Dio, anche se bellezza, ricchezza, censo la rendano più splendente. Ancora una volta, a chi vede un po' da lontano le sale sfolgoranti di gemme, di luci, di tripudio e fantastica chissà cosa dietro il miraggio di tanta festa, una creatura, vissuta e cresciuta in quelle sale, si leva a insegnare che non è oro vero quello che ivi brilla, non vera luce quella che ivi splende, non felicità quella che ivi ride. Chè l'oro e le gemme non hanno potenza di acquistare nemmeno un granellino di pace, nè la luce può fugare le tenebre che avvolgono lo spirito, nè l'allegria può vincere l'amarezza grande che pervade il cuore.

M. A. BOFFI.

ALLE SOCIE DELLA G.F.C.I. DI ROMA

Come procede la vostra preparazione alla gara catechistica?

STUDIATE ALACREMENTE!

PECORELLE LONTANE

La coscienza dei nostri Circoli (o che, forse, anche un Circolo non ha la sua?) questa coscienza, dunque, è in pace per quel che riguarda il dovere Missionario? Dovere? Certamente. Dovere per i ricchi, per le ricchissime, anzi, di doni soprannaturali, verso chi ne ha meno ricevuti, di sorelle verso i fratelli più infelici. Eppure, davanti alla richiesta di offerte spirituali e materiali, le scuse per esimersi sorgono numerose: «C'è tanto da fare vicino, perchè dobbiamo pensare ai lontani?» — «Anno di crisi, anno difficile; abbiamo necessità così numerose e casse tanto... verdi!».

Ragionando così, dimostriamo debole amore per Dio e povero zelo per la sua gloria. Un fuoco ardente riscalda di più gli oggetti vicini, è vero, ma fa arrivare il suo calore anche a quelli più lontani.

Come è possibile che anime le quali vogliono far del loro meglio per il trionfo di Cristo Re, ascoltino senza commuoversi voci invocanti la luce della Fede, la forza della Grazia?

Sono comunità cristiane che chiedono la loro chiesa; villaggi pagani che, senza nessuno che parli loro della verità, implorano dal «Patris» il catechista; piccoli catecumeni a cui si deve dare il pane del corpo per poter loro distribuire quello dell'anima; è il Maestro, infine, che ci indica il «suo» campo biondeggiante di spighe mature.

Allargando la sua sfera d'azione il nostro Circolo non diverrà più povero nè spiritualmente, nè materialmente, poichè, dall'alto, Gesù con riconoscente gesto di amore benedirà.

VITA NOSTRA

Pietà.

Esercizi spirituali per dirigenti dal 18 al 22 aprile.

Organizzazione.

La presidente si trova in sede il martedì dalle 16 alle 17 e il venerdì dalle 18 alle 19.

La cassiera è in sede il giovedì dalle 10,30 alle 12,30 e il sabato dalle 18 alle 20.

La segretaria è in sede il mercoledì dalle 16 alle 17 e il venerdì dalle 16 alle 19.

L'adunanza per le Dirigenti avrà luogo sabato 25 aprile alle 17,30.

L'adunanza per le Delegate Sezioni minori avrà luogo sabato 25 aprile alle 17,30.

Sezione Signorine.

Le riunioni si terranno in via dell'Umiltà 36 p. 2° ogni 15 giorni, il martedì, dalle ore 10 alle 11, lavoro; per i poveri dalle 11 alle 12 conferenza di S. E. Mons. Vicentini.

Sezione Studenti.

Il Gruppo Angeli Custodi si riunisce tutti i sabati in via Agostino De Pretis 74-A.

Il Gruppo Prati ha due adunanze mensili presso le Rev.me Suore della Speranza in via dei Gracchi.

Il Gruppo del Centro si raduna ogni 15 giorni, il sabato alle ore 16,30 in via dell'Umiltà 36.

Sezione Impiegate.

Domenica 12 aprile. — Dal sabato sera a lunedì mattina ritiro minimo presso il Marianum.

Domenica 19 aprile. — Alle 8,30 S. Messa celebrata da Mons. Paschini presso la chiesa di Propaganda.

Ogni venerdì, in sede alle ore 19,30 lezioni di religione tenute da Mons. Paschini su «Lectures Bibliche».

Ogni martedì, in sede alle 17,30 riunioni e conferenze tenute da conferenziere varie.

Sottosezione Laureate dell' U. F. C. I.

Le laureate hanno la loro riunione tutti i giovedì nella sede diocesana di via dell'Umiltà 36.

Sottosezione insegnanti dell'U. F. C. I.

Lunedì 13. — Conferenza del Rev. Padre Taurisano O. P. nella sala attigua alla chiesa di S. Maria sopra Minerva. In quel giorno sarà dato appuntamento per una visita archeologica da destinarsi.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

«La Cardinal Ferrari», S. A. I.

Tipografia - Via Germanico, 136 - Roma